

# I CASAMONICA E LE COLPE DELLA CHIESA

» ANGELO CANNATÀ

Sarebbe troppo facile dire che nel romanzo più letto (e odiato) tra i banchi di scuola c'è già tutto. Con una variante: "Questo funerale s'ha da fare". Insomma. Il codardo don Abbondio "non vede e non sa nulla" delle gigantografie del boss vestito da Papa attaccate ai muri della sua Chiesa; Don Rodrigo ha disposto; l'Innominato ha approvato; gli azzecagarbugli già giustificano scaricando ogni responsabilità sull'elicotterista.

Sarebbe troppo facile leggere parafrasando Manzoni. Frate Francesco, divenuto Papa, assomiglia a Fra Cristoforo: lotta contro il male, anche interno alla Chiesa, ce la farà o soccomberà? Sarebbe facile continuare su questo tono, ma la vicenda dei funerali di Casamonica è complessa e richiede un'altra analisi.

Che Paese è il nostro. Altro che inchino della statua nella processione di Oppido Mamertina! Qui accadono cose terribili – e non da oggi – qui è la Chiesa che non ama Francesco (sono in tanti) che s'inchina alla mafia dei Casamonica!

**HA UN BEL DIRE** il Papa: i mafiosi sono scomunicati. È tragicamente smentito dai fatti. I mafiosi sono (ancora) in corrispondenza d'amorosi sensi con preti, vescovi e cardinali. Temo per Francesco, ha scritto Gratteri: è uno che

vede lontano, il magistrato, speriamo che stavolta abbia preso un abbaglio. La fredda ragione, però, non si nutre di speranza. Indaga. Coglie nessi. Osserva. Giudica. Perché Santa Romana Chiesa ha permesso, per 18 anni, a un uomo

c'era (ma gli effetti li vediamo ancora oggi) davvero di tutto: la mafia, la P2, i servizi segreti, alcuni gruppi politici italiani, l'Eni, il Vaticano e l'omicidio/suicidio di Roberto Calvi. Questo è "il contesto e l'antefatto" da cui deriva-

no le complicità nel funerale tragicomico del boss Casamonica. Comico, perché non si vedeva da anni niente di più *kitsch*; tragico, perché la Chiesa, la società civile e lo Stato ne escono umiliati e offesi. Da una pagina di cronaca degli Anni

**CONTRO BERGOGLIO**  
Accadono cose terribili:  
sono coloro che non  
amano Papa Francesco  
(e purtroppo sono in tanti)  
che s'inchinano alla mafia

come Marcinkus, legato alla mafia, di guidare lo Ior? Proprio perché era legato alla mafia, è la risposta vera e terribile. Insomma. Bisogna guardare l'intero quadro – compresa la cornice – del "grande giallo della politica italiana".

Un giallo nauseabondo in cui

Ottanta (si era appena saputo della P2): si avverte una sensazione di sconcerto per la natura criminale degli eventi e per il livello dei personaggi coinvolti: "Può dare la vertigine pensare che, in un solo mazzo, si siano trovati il Vaticano, Sindona e Calvi, l'albacata

della massoneria e la mafia; ma molti riscontri conducono a questa sconvolgente verità." Può dare la vertigine.

È così. Anche oggi sgomenta sapere che mentre Papa Bergoglio scomunica la mafia, la sua chiesa lo tradisce (per trenta denari, o poco più), vendendosi ai boss.

**QUI TOCCHIAMO** il punto decisivo. Che la politica si venda e sia corrotta, l'abbiamo capito. Si fa fatica a comprendere – forse dovremmo scrivere: ad accettare – che si vende ed è corrotta anche la Chiesa. Paese di cattolici lettori di Manzoni, sappiamo vedere le colpe di don Abbondio, che certo non aveva un cuor di leone. Il resto ci sfugge o non vogliamo vederlo. Invece bisogna porle le domande dolorose. Dunque, di nuovo: perché Santa Romana Chiesa ha permesso, per 18 anni, a un uomo come Marcinkus, legato alla mafia, di guidare lo Ior? Quanto pesano, oggi, nella Chiesa, gli uomini che ne hanno ereditato lo stile (si fa per dire) e i modi? Quanto sono legati, tra loro, il marcio di Santa Romana Chiesa e la corruzione della politica italiana? Il valore simbolico, devastante, di quanto è accaduto a Roma è un segnale. Diretto a Chi? Cosa dobbiamo aspettarci? Davvero qualcuno può pensare che certe cose accadano per caso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

